

Infatti, in pochi anni, nella provincia del deputato Ameglio, cioè nella provincia di San Remo, ed in quella di Oneglia, si è fatto di più per migliorare le comunicazioni marittime che non si fosse fatto, credo, dall'epoca della fondazione della repubblica di Genova in poi. Si sono eretti tre ricoveri marittimi importanti: quello d'Oneglia, quello di Porto Maurizio e quello di San Remo, e se ne stabilirono anche dei secondari, come quello di Diano Marina. Molte spiagge furono migliorate e fatti lavori che onorano altamente quelle provincie e che provano come molti mezzi loro rimangano ancora, poichè hanno potuto spendere enormi somme. Le città d'Oneglia e di Porto Maurizio hanno speso per i loro ricoveri più di un milione; certo che lo Stato vi concorre per qualche cosa, ma la massima parte della spesa fu da esse sopportata.

Quanto alle comunicazioni interne si è fatto poco; specialmente, mi duole il dirlo, la provincia di San Remo è una di quelle ove le interne comunicazioni sono in men buone condizioni; ma, mi si permetta di non tacerlo, la colpa è un poco degli abitanti stessi, poichè, fin dal 1851, quando io era ministro della marina, mi ricordo d'aver mandato un ingegnere in quella provincia onde vedere modo di eccitare quei comuni a migliorare le loro strade, dimostrando loro che, colla vendita del legname da costruzione di cui abbondano quelle valli, avrebbero pagata tre o quattro volte la strada. Ebbene, allora trovai in quelle località un'immensa inerzia. Io non aveva i mezzi per vincerla, e temo che persista tuttora. È pertanto vero che la provincia di San Remo, per quanto riflette le valli littorali, è una di quelle ove l'inoperosità è maggiore, e non ha seguito l'esempio che le diedero le vicine Albenga, Savona e le nostre provincie alpestri, le quali fecero nelle loro vallate strade molto più difficili che nol sarebbe quella per la valle di Taggia.

Riepilogando il fin qui detto, io riconosco che la Liguria, rispetto alle ferrovie, è in una condizione meno favorevole delle altre provincie dello Stato; che conviene cercare di procurare anche a questa parte dello Stato il vantaggio delle ferrovie; ma che conviene altresì che queste provincie si rassegnino ad aspettare tempi un po' migliori, tempi in cui lo Stato sia in condizioni di fare i sacrifici che quelle strade richieggono, e che i capitalisti siano in una disposizione d'animo da non richiederli troppo gravosi. In quanto alle altre comunicazioni si è fatto per la Liguria tutto ciò che ragionevolmente si poteva fare, dichiarando nazionale la sola strada che potesse avere quel carattere, secondando gli sforzi di quelle provincie per migliorare le loro comunicazioni marittime, eccitando (forse con non abbastanza di vigore) le amministrazioni locali a sviluppare in quelle provincie quei mezzi di comunicazione che si sono sviluppati in quasi tutte le provincie dello Stato.

AMEGLIO. Ringrazio l'onorevole presidente del Consiglio delle risposte datemi e delle buone intenzioni che egli si compiacque esternare a favore della Liguria.

Duolmi però che egli abbia creduto di rimandare l'attuazione di queste sue buone intenzioni ad un'epoca indeterminata. La Liguria avrebbe bisogno di provvedimenti immediati e non di lontane speranze. L'onorevole ministro ha parlato dello stato delle nostre finanze, ha parlato d'economia. Ma egli converrà che il sentire parlare di economie solamente quando si tratta della Liguria... (*Rumori*) Sì, permettetemelo, o signori, il traforo del Moncenisio è ben più dispendioso che la ferrovia del littorale, eppure non si cessa dal lavorare a quest'opera; quantunque essa sia di un esito problematico, pure per la medesima i denari non mancano; sicchè ho ben ragione di dire che parlasi d'economia allora soltanto che trattasi della Liguria. Mentre tutte le provincie hanno veduto compiersi dei lavori a loro vantaggio, è ben doloroso per la Liguria il sentirsi raccomandare la pazienza.

L'onorevole presidente del Consiglio dice che si è fatto molto per la Liguria col dichiarare strada nazionale la strada del littorale.

Ma, oltrechè le strade ordinarie, le ordinarie comunicazioni più non bastano ai nostri giorni, quand'è, o signori, che si dichiarava nazionale la strada suddetta? Quando le provincie l'avevano già fatta a loro spese, quando si erano già depauperate pel compimento della medesima. E se qualche opera restava ancora a compiersi, sinora il Governo non si curò di ultimarla.

San Remo, Oneglia e Porto Maurizio sottostettero, è vero, alle ragguardevoli spese che costarono i ricoveri costruiti in quelle città; ma ciò prova che quelle popolazioni non si rifiutarono di fare dei grandi sacrifici; ciò viene a maggior conferma di quanto io asseriva che, cioè, le suddette popolazioni si trovano estenuate sotto tutti i rapporti.

Quanto poi alle strade... (*Mormorio*) Ancora poche parole ed ho finito. Quanto poi alle strade interne della provincia di San Remo, di cui essa difetta, per cui l'onorevole ministro vorrebbe farne rimprovero all'inerzia delle popolazioni, io non negherò che sia giusto in parte un tale rimprovero; ma ciò proviene altresì e più ancora dallo stato miserabile in cui si trovano quei comuni, i quali non possono sobbarcarsi in tali spese. E poi debbo dire che questo proviene anche in parte dagli ingegneri, i quali, avendo sempre in mira di fare delle opere che abbiano del grandioso, quando presentano qualche progetto di strada ne fanno ascendere la spesa a delle somme considerevolissime; e certamente i comuni poveri si spaventano della spesa e non osano porsi in tali frangenti.

Del resto, io non credo di essermi mostrato ingiusto verso il Governo nelle mie osservazioni, giacchè, se io ho fatto palesi, come era mio debito, i bisogni della mia provincia, non ho nemmeno taciuto quanto si era fatto di bene a suo favore.

BIANCHERI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il deputato Biancheri ha facoltà di parlare.

BIANCHERI. L'onorevole presidente del Consiglio ha